

Intervista. «Italicum unico antidoto ai governissimi»

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Racconta un aneddoto Stefano Ceccanti, costituzionalista del Pd. «La sera dell'8 maggio 1988 Mitterand vinse le sue seconde elezioni presidenziali. Molti lo spingevano a non sciogliere la Camera eletta due anni prima con una maggioranza di centrodestra, perché non era sicuro che avrebbe vinto. Meglio, dicevano, tornare al voto con il proporzionale. Duverger scrisse un articolo su *Le Monde*, "La nostalgia dell'impotenza", pregandolo di rischiare e sciogliere la Camera. Mitterand seguì questo secondo consiglio. Renzi si trova di fronte a un dilemma analogo, di fronte all'ipotesi di modifica dell'Italicum.

Ma Renzi ha perso...

Sì, ma il problema serio è che non può scegliere la strada di riproporzionalizzare il sistema, perché con tre minoranze non coalizzate tra di loro,

si corre il rischio di elezioni a ripetizione senza che nessuno vinca.

Come in Spagna?

Sul modello della Spagna, che rivota domenica prossima. Ma forse neanche stavolta, con un sistema tripolarizzato, sarà in grado di avere una maggioranza.

Con l'Italicum si riuscirebbe?

I 5 Stelle lo hanno proprio scritto che non si schierano con nessuno. Sappiamo bene che in Italia mettere insieme centrodestra e centrosinistra non porta a molto... Senza contare che quello che prende la guida del governo se la passa relativamente bene, ma gli altri partiti subiscono una erosione dell'elettorato. Come la Spd nella grande coalizione tedesca. È il problema per cui Berlusconi ha rotto con il governo Letta-Alfano.

Resta il fatto che Renzi ha perso. L'Italicum va bene per i "vincitori"?

Sì, ma Renzi non si è costruito la legge su misura dopo aver vinto le europee, perché

sapeva bene che tra quando la voti e quando applichi la legge passano anni. E le preferenze degli elettori possono cambiare. Il fatto che possono vincere tutte e tre le minoranze vuole dire che è un sistema relativamente neutro. **Ma questo dà ragione a chi dice che una minoranza, grazie al premio, governerà il Paese.**

In teoria tutti e tre i poli da qui al 2018 possono ambire ad andare al ballottaggio per vincere. Anche il centrodestra, se fosse in grado di strutturare la sua offerta. Non sappiamo come vanno i voti al ballottaggio e le cose variano tra le elezioni comunali e le nazionali. Ma questi sono tutti argomenti a favore della opportunità di non modificare l'Italicum.

Se non passa il referendum, andrà modificato.

Lì entriamo in uno scenario non prevedibile. Perché se non dovesse passare il referendum si dovrebbero allineare le due leggi. Ma in senso proporzionale o maggioritario?

Questa è una dinamica politica non prevedibile.

Una parte potrebbero farla i partiti piccoli?

Con tre minoranze maggiori, comunque sia, con un sistema proporzionale due devono andare al governo. Non è un caso che si sia arrivati all'Italicum. Senza il ballottaggio, per esempio, oggi Roma come si governerebbe? Si dovrebbero fare elezioni a ripetizione...

Quindi l'Italicum conviene al M5S?

Sì. Questo dovrebbe indurre soprattutto i grillini a cambiare posizione sulla legge, ma anche quanti hanno criticato Renzi per aver accettato i voti di Verdini al Senato. Con un proporzionale l'unica maggioranza andrebbe da Berlusconi a Renzi. E se Renzi cambiasse oggi la legge, sarebbe poco opportuno e verrebbe accusato di avvelenare i pozzi.

Con le preferenze cambierebbe qualcosa?

No, a mio avviso sono un tema secondario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ceccanti:
«Con un sistema ormai tripolare, modificando la nuova legge elettorale ci ritroveremmo bloccati come la Spagna. Il M5S? Ora dovrebbe cambiare idea»**



Stefano Ceccanti

